

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 12 (1942-1943)
Heft: 4

Artikel: Zurigo-Montecatini con una comitiva di medici svizzeri
Autor: Torriani, A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-13466>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Zurigo-Montecatini con una comitiva di medici svizzeri

A. Torriani

Da anni comitive di medici esteri vengono da noi — ospiti sempre graditi — per visitare i nostri centri balneari e soggiorni di cura. Questa forma di pubblicità, certamente efficace, non è sconosciuta nemmeno all'estero, anzi viene applicata su vasta scala e con sempre maggiore intensità. Così, tanto per citare un esempio, nel settembre del '36 s'ebbe una visita di accademici svizzeri all'Ungheria, in occasione del 300° anniversario di fondazione dell'università di Budapest. Per questo viaggio, effettuato a scopi di studio, era prevista, per i medici d'ambosessi, una visita ai bagni termali più conosciuti e alle cliniche meglio quotate della nazione ungherese, sotto la guida di eminenti professori. Una manifestazione del genere s'ebbe dall'Italia con un invito della direzione delle Terme di Montecatini ai medici svizzeri e ungheresi. Un grande numero di medici di tutte le parti della Svizzera, nonché dell'Ungheria approfittò volentieri di questa occasione per visitare questo rinomato centro italiano per la cura di malattie dello stomaco e dell'intestino. Questo viaggio di medici svizzeri e ungheresi ebbe luogo dal 29 settembre al 7 ottobre 1936 ed ebbe un buonissimo esito, anche perché le spese di viaggio furono minime, l'ospitalità ottima e l'amministrazione dei bagni aveva messo a disposizione i migliori alberghi, offerto la possibilità di applicare una cura, e di visitare le città vicine; tutto gratuitamente.

La mattina del 29 settembre, alle otto, il nostro treno lasciava la stazione di Zurigo. Due vagoni di seconda classe portavano i cartelli indicatori: « Viaggio di medici a Montecatini » ed erano a noi riservati. Ogni medico s'ebbe subito una lista dei partecipanti. Così ognuno di noi ebbe occasione — almeno per sommi capi — di conoscere il proprio ambiente. La prima fermata di circa due ore s'ebbe a Bologna. Bastò per cenare e visitare le immediate vicinanze della stazione. La cordialità e la premura degli italiani e le squisite tagliatelle alla bolognese, inaffiate d'un buon bicchiere di Chianti ebbero l'effetto di animare e ravvivare la comitiva e in modo particolare quelli che non avevano mai viaggiato in Italia. Il nostro treno raggiunse la meta: Montecatini, alle ventidue e trenta, dove alloggiammo nei migliori alberghi.

Montecatini-Terme — detto anche la Karlsbad italiana — è uno dei bagni termali più frequentati. Si contano annualmente da sessanta a ottantamila visitatori, che vi cercano guarigione. Montecatini, una perla della Toscana, appartiene politicamente alla provincia di Pistoia e si estende, pittorescamente adagiata, ai piedi di amene colline dell'Appennino, nelle vicinanze di artistiche città, note in tutto il mondo, quali Firenze, Pisa, Lucca.

Durante la mattina del primo giorno visitammo lo stabile detto « Tettuccio », guidati da uno dei medici addetti allo stabilimento. I sontuosi stabilimenti, i grandi giardini e viali ombreggiati, come pure le sale ritrovo, le sale di musica e di lettura: tutto questo ricorda l'imponenza e la magnificenza romana. La costruzione di una sola sala — la cosiddetta sala per scrivere nello stabile « Tettuccio », deve aver costato un milione di lire. I migliori architetti e artisti dell'Italia concorsero egregiamente all'ampliamento e rimodernamento degli stabilimenti di cura di Montecatini. Così l'artista con le sue opere esercita una azione benefica, sotto forma di psicoterapia, sui pazienti, mentre le acque minerali della sorgente, risanando gli organi interni del suo corpo, fanno il resto. L'opera gigantesca delle termali di Montecatini venne ultimata solo negli ultimi anni, mentre nel diciottesimo secolo Leopoldo I, granduca di Toscana, con un piano degno delle tradizioni dell'antica Roma, vi aveva fatto costruire le termali Leopoldine. L'anno 1905 segna la seconda tappa nello sviluppo dei bagni termali

di Montecatini. In quell'anno il centro balneare, propriamente detto, di Montecatini si separava dal comune politico di Montecatini-Alto, per assurgere, sotto un'amministrazione propria, indipendente a centro di cura mondiale. Oggi Montecatini-Terme è dominio statale e dipende dalla Società Regie Terme.

Dopo la visita al «Tettuccio» medici svizzeri e ungheresi si radunarono nella splendida sala delle sorgenti dello stabile «Regina», dove il Podestà di Montecatini con parole concise ci diede il benvenuto in terra Toscana, concludendo con il saluto romano. Quindi il prof. dr. Pisani, direttore dello stabilimento di Montecatini, ci diede un breve orientamento su Montecatini e le sue sorgenti. La regione conta più di cento sorgenti d'acque minerali e termali, delle quali solo otto vengono sfruttate a scopi di cura. Le cinque sorgenti potabili, cioè: Tamerici, Torretta, Regina, Tettuccio e Rinfresco sono tutte dello stesso tipo e radioattive. Contengono cloruro di sodio, rispettivamente cloruro di sodio e solfati in quantità che variano da una sorgente all'altra. La sorgente potabile Tamerici, con un contenuto di sali di 16 gr. per litro, è la più ricca di sali, segue poi la sorgente Regina con 13 gr. e così giù giù, fino alla sorgente Rinfresco, che è la più povera e ha proprietà essenzialmente diuretiche. Alcune sorgenti (Leopoldine, Grocco) contengono una percentuale tale di sali che trovano applicazione solo nei bagni. Le possibilità di applicazione, nella cura delle differenti malattie, a dire del prof. Pisani sono molto vaste. Le sorgenti termali di Montecatini guariscono malattie dello stomaco, dell'intestino, del fegato, affezioni del pancreas, malattie del ricambio, della vescica, obesità, come pure malattie della pelle.

Anche i sani vanno volentieri a Montecatini, si consigliano con uno dei prominenti medici, addetti ai bagni e applicano una cura a soli scopi profilattici. Dopo l'orientamento del prof. Pisani ci fu servito un pranzo succulento. Durante il pomeriggio visitammo gli altri stabili. Passammo per primo al reparto nel quale l'acqua minerale viene raccolta e filtrata, onde eliminarne gli elementi estranei, tappata in bottiglie e spedita, poi, in tutti i paesi del mondo. Un'istituzione interessante e benefica nel contempo è la casa di cura — una clinica balneare nella quale trecento pazienti vengono annualmente e gratuitamente curati con le differenti acque delle sorgenti. Nel medesimo edificio si trova un laboratorio ipermoderno, nel quale eminenti scienziati analizzano ed esaminano l'effetto delle acque minerali sull'urina, sul sangue ecc. e continuano le loro ricerche scientifiche. Durante il nostro giro visitammo pure gli stabili Excelsior e Torretta, nonché — e in modo particolare — le terme Leopoldine o stabile per idroterapia. La sorgente Leopoldina, con un getto d'acqua di nove litri al secondo e una temperatura di 35 C. si trova pure in un sontuoso stabile con impianti igienici e modernissimi. Nel medesimo edificio si fanno pure le applicazioni dei bagni di fango. Il fango adoperato a tale scopo viene acquistato altrove, raccolto in un bacino speciale e riscaldato un anno, fino a che sia pronto per l'applicazione. Con la visita di tutto il complesso di stabilimenti termali e dei rispettivi impianti trascorse così il primo giorno a Montecatini. Nel contempo ogni partecipante aveva iniziata la sua cura, ché infatti ognuno di noi aveva libero accesso a tutto lo stabilimento e poteva usufruire gratuitamente di ogni mezzo di cura. Chi voleva adattarsi a diventare un soggetto da esperimento aveva quindi la possibilità di bere ogni giorno a tutte le sorgenti e di farsi applicare più volte al giorno un bagno di fango. Infatti, diversi partecipanti, approfittando dell'occasione, applicarono giornalmente un bagno di fango. A me una cura a base di acqua minerale nello stabile Tettuccio, dove eleganti ragazze della Toscana, dal vestito bianco-azzurro e con una cuffietta bianca sui capelli nerissimi porgevano con bella grazia e con affabile sorriso i bicchieri colmi ai visitatori, tornava più gradevole, che non una corazza di fango.

L'episodio più interessante del giorno seguente fu la visita alla grotta Giusti a Monsummano. La grotta, che porta il nome del noto poeta monsummanese Giuseppe Giusti, è formata da una caverna lunga (circa 300 m.) e stretta, con in fondo un laghetto con una temperatura costante di 36 gradi. L'emanazione di calore e la evaporazione dell'acqua del laghetto sviluppano un denso vapore, che in fondo alla grotta ha 34 gradi di calore.

La grotta Giusti è un naturale bagno a vapore, che presenta tanti vantaggi, perchè favorisce la secrezione abbondante di sudore; e ciò sotto l'influenza di una temperatura moderata e del vapore acqueo, che satura l'aria, mentre la pressione rimane normale. La filtrazione ed evaporazione dell'acqua, ricca di sali calcarei, forma un sedimento e conferisce alla grotta un aspetto pittoresco. La

grotta vien suddivisa in tre reparti: il paradiso, il purgatorio e, in fondo, nella zona più calda, dove la temperatura raggiunge i 34 gradi: l'inferno. Durante la nostra visita alla grotta trovammo infatti circa una dozzina di poveri peccatori, vestiti di un camice bianco, simili a fantasmi, scontare i loro peccati in fondo all'inferno... Anche l'ex consigliere federale Musy sembra essere stato ospite di quella grotta e deve aver trovato guarigione dai suoi reumatismi e altri malanni, chè infatti davanti alla grotta si trova una lastra commemorativa, dove egli ne fa gli elogi. Nella caverna di Monsummano, applicando la cura dei bagni-vapore e una cura con le acque minerali di Montecatini, si può infatti guarire dall'uricemia, dall'artrite e da dolori reumatici. Più di uno o più di una non esiterà certamente a discendere nell'«Inferno», anche solo per curare... la linea.

Lo stesso giorno visitammo il noto castello Collodi — una costruzione caratteristica del 18° secolo — con magnifici giardini, fontane e statue. Durante un periodo di tempo di circa dieci anni il castello deve aver cambiato quasi ogni anno di possessore — un indizio dei tempi che corrono.

Nei giorni che seguirono, la nostra comitiva fu giornalmente invitata, per l'aperitivo d'onore, nei migliori alberghi della città. Le nostre cure di acque minerali correivano parallele con gli aperitivi d'onore, e così, a poco a poco, si notò che più di un partecipante dimostrava più interesse e maggiore entusiasmo per il vermouth e tutte le eccellenti cose, che ogni volta il nostro anfitrione ci offriva, che non per la meno gustosa acqua minerale.

Il due di ottobre visitammo Pisa, Torre del Lago e Lucca. Durante la notte precedente un furioso temporale s'era abbattuto sulla campagna. In conseguenza le nostre autovetture dovettero attraversare in più punti tratti di strada allagati. Arrivati a Pisa, sulla Piazza del Duomo, fummo accolti dal frastuono assordante di un altoparlante — c'era qualche cosa di insolito nell'aria. Eravamo appena entrati nel Duomo, quando comparve un signore, pregandoci di lasciare tutti la chiesa, essendo in corso la mobilitazione generale. Ben presto risuonarono le sirene e da tutte le parti si vedevano uomini lasciare le loro officine di lavoro e avviarsi verso casa, chi con le biciclette, chi con altri mezzi di locomozione, per poi raggiungere le rispettive piazze di riunione. Il movimento raggiunse in breve anche i più piccoli villaggi, l'ultimo paese, espressione evidente di una grande disciplina. Dopo aver ammirato la magnifica costruzione del Duomo, in stile romano, il campanile ed il battistero, continuammo per Torre del Lago dove si intendeva visitare la tomba e la casa di campagna del compositore Giacomo Puccini. Avevamo portato con noi una corona dei Medici svizzeri e ungheresi da posare sulla tomba del grande Maestro. La piccola casa di campagna di Puccini, nella quale si trova la tomba del geniale artista, s'erge in riva ad un laghetto. Il paesaggio mi ricordò, per affinità, certe contrade da noi, nella Svizzera. La stanza da lavoro del Maestro è rimasta intatta, vi potemmo ammirare fotografie, quadri, lettere ed altre reliquie del Morto. In una stanza contigua, conservati in un armadio apposito, notammo sei bellissimi fucili da caccia. Puccini deve infatti essere stato un cacciatore appassionato. Bisogna arguire che anche Puccini celasse nel suo petto due animi: quello tenero di un compositore di «Madama Butterfly» e quello di un ruvido cacciatore! Nel ritorno a Montecatini, passammo per Viareggio dove su di un'ampia terrazza prospiciente il mare, un incaricato della Società di cura ci diede il benvenuto e dove, in seguito, fummo trattati da signori. Prima di partire, nel crepuscolo serale, diversi di noi ammirarono, in piedi sulla riva, il rincalzarsi ritmico e maestoso delle onde rabbiose e gigantesche, del mare in burrasca. Quando lasciammo Viareggio annottava. Su torri e tetti sventolavano bandiere, nelle vie di Lucca gruppi di fascisti cantavano «Giovinezza»; ovunque regnava grande animazione e gli altoparlanti diffondevano nella notte note musicali. Il Duomo di Lucca, tutto illuminato era magnifico a vedersi. Nel pomeriggio del giorno seguente ci si offerse l'occasione di visitare Firenze — l'Atene dell'Arno. Il breve soggiorno, di poche ore, in questa, per la sua storia e per le sue opere d'arte, unica città al mondo, ci diede un'idea delle vaste possibilità, che si offrono a chi soggiorna per qualche tempo a Montecatini. Questa giornata, ricca di eventi, si chiuse con un pranzo di gala, offerto in onore degli ospiti, dalle Autorità della stazione di cura, al Grand Hotel La Pace. Parlarono: il Podestà di Montecatini, e, per noi svizzeri il prof. Naville dell'Università di Ginevra, nonchè alcuni altri medici, in lingua italiana, tedesca e francese. Tutti ringraziarono caldamente per il generoso invito e per l'ottima ospitalità a Montecatini. Con la posa di una corona al monumento dei Soldati onorammo i Caduti italiani dell'ultima guerra mondiale.

In uno scritto al Duce, firmato da tutti i partecipanti ringraziammo il Capo del Governo italiano per l'ottima ospitalità, di cui godemmo durante il nostro breve soggiorno. La penultima sera del nostro soggiorno venne organizzata, in nostro onore, una grande serata al Kursaal e il giorno seguente una serata di gala al teatro. Prima d'alzarsi il sipario l'orchestra suonò, uno dopo l'altro, l'inno nazionale: svizzero, ungherese e italiano, per onorare gli ospiti presenti. La sera della domenica, sei ottobre, alle diciassette lasciammo Montecatini, con l'impressione di aver visto e goduto uno dei migliori, dei più bei bagni termali d'Europa.

Durante il nostro viaggio notturno, attraverso la pianura del Po, scorgemmo più volte, in lontananza, fabbriche rischiarate — probabilmente fabbriche di munizioni — in piena attività. Ci venne dato di pensare alla guerra in Africa Orientale e formulammo l'augurio che la guerra rimanesse colà localizzata e avesse a terminarsi presto, chè infatti, sarebbe da considerarsi uno dei più grandi misfatti della storia mondiale, se un giorno le bombe e le granate avessero a distruggere i superbi capolavori, che noi si ebbe la fortuna di ammirare; capolavori che testimoniano l'alta cultura e la genialità del popolo italiano.

(Questo ragguaglio è apparso nel Freier Rätier 1936. La traduzione è stata curata da Siffredo Spadini.)
